



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**1 APRILE 2021**

**SOLE 24 ORE**

VACCINI, IL RITARDO DI 3 MESI PUO' BRUCIARE 200 MILIARD DI PIL  
DECRETO LEGGE SOSTEGNI, AIUTI, CONDONO, LAVORO E COMUNI  
NESSUNA TASSAZIONE PER I CONTRIBUTI SIMEST  
ALLE AZIENDE IN CIG 13 SETTIMANE ALLUNGATE A 28 PER CIGD, FONDI E FIS  
LAVORO, SUD GIOVANI E 110%, SI' UNANIME AI CORRETTIVI AL RECOVERY

**LA SICILIA**

NEL RECOVERY AL SUD ANDRA' PIU' DEL 34%  
APPALTI, LA REGIONE SEMPLIFICA CON IL CASSETTO DELLE IMPRESE  
APPROVATO IL BILANCIO CONSOLIDATO DEL PERIMETRO PUBBLICO  
"ASSESSORE, ABBIAMO TROPPI RICOVERI ", RAZZA: VEDIAMO, STRINGIAMONE NA PICCA"

# Vaccinazioni, il ritardo di tre mesi può bruciare 200 miliardi di Pil

## Emergenza Covid

Rischio di sei punti in meno l'anno con campagna vaccinale finita a dicembre

Con una chiusura anticipata crescita di 5 miliardi nel 2021 e di altri 10 nel 2022

Correre nelle vaccinazioni per salvare vite e anche per evitare che si apra una nuova faglia nell'economia. Ritardare l'immunità di gregge verso fine anno rinviando le aperture di tutte le attività senza limiti potrebbe avere un impatto di 200 miliardi sul Pil tra quest'anno (-94 miliardi) e il prossimo (-106). Il centro studi Eetha Ceis dell'università di Tor Vergata ricorda che in caso di conclusione della campagna vaccinale in anticipo la crescita potrebbe essere di 5 miliardi nel 2021 e di 10 nel 2022.

**Bartoloni** — a pag. 2

# Ritardare di tre mesi i vaccini può costare 200 miliardi di Pil

**Variabile tempo.** La stime Eetha Ceis: a rischio sei punti l'anno se la campagna chiuderà a fine 2021. Se invece finisse tra secondo e terzo trimestre, possibile crescita di 5 miliardi nel 2021 e di 10 nel 2022

## 467 morti

### I NUOVI CONTAGI

Sono 23.904 i positivi al test del coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore. Il giorno precedente erano 16.017. In un giorno 467 le vittime



### FABRIZIO CURCIO

«Senza un sistema ben funzionante in Lombardia, non si arriva alle 500mila vaccinazioni al giorno» ha detto il capo della protezione civile.

**Mennini (Roma-Tor Vergata) e Favato (Kingston di Londra) sottolineano che la tempistica è decisiva**

**Marzio Bartoloni**

Correre nelle vaccinazioni non solo per salvare vite, ma anche per evitare che si apra una nuova grande faglia nell'economia. Ritardare il target dell'immunità di gregge verso fine anno e non alla fine di quest'estate rinviando le aperture di tutte le attività senza più limitazioni (resisterà forse l'obbligo di mascherina e il distanziamento per alcune) potrebbe avere un impatto di 200 miliardi sul Pil spalmato tra quest'anno (94 miliardi) e il prossimo (106 miliardi), in pratica quasi 6 punti di Pil ogni anno dopo il -8,9% fatto segnare nel 2020. Un disastro, insomma. Se invece la più grande campagna vaccinale di sempre si concludesse rapidamente tra il secondo e il terzo trimestre – il commissario Figliuolo ha parlato di un ambizioso obiettivo dell'80% di vaccinati a set-

tembre – allora si potrebbe ottenere una crescita di 5 miliardi (0,3%) già nel 2021 per arrivare a 10 miliardi nel 2022. Il tutto al netto comunque dell'effetto che avrà il Recovery plan che con i suoi investimenti potrebbe iniettare già ossigeno all'economia nel corso dell'anno.

«Il Tempo è una variabile fondamentale in Economia che, spesso, viene poco considerata e invece è aspetto centrale», avverte Francesco Saverio Mennini docente di Economia a Tor Vergata e direttore del centro Eetha Ceis dell'ateneo romano che insieme al collega Giampiero Favato della Kingston University di Londra sta completando uno studio che focalizza l'attenzione sulla sincronia fra il tempo economico necessario alla ripresa e il tempo reale necessario al raggiungimento della copertura vaccinale per il riavvio delle attività produttive.

In queste ultime settimane, infatti, tutti si stanno chiedendo quanto tempo sarà necessario per raggiungere la copertura vaccinale

necessaria a far ripartire, dal punto di vista economico e sociale, il nostro Paese. E lo studio parte da qui in base a un modello finanziario che calcola la crescita attesa del Pil italiano in base ai tempi della campagna vaccinale. Per ottenere i valori del Pil trimestrale sono stati utilizzati dati trimestrali concatenati (anno base 2019), destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi (fonte Bankitalia). Le stime di crescita e gli scenari di impatto della pandemia sul Pil derivano dalle stime del Fondo monetario internazionale, rese pubbliche all'inizio del 2021. Da qui sono nati tre scenari disegnati dai due studiosi: un caso base, dove



solo tra il terzo ed il quarto trimestre del 2021 (quindi tra ottobre e dicembre) si concluderà la vaccinazione del 75% della popolazione con perdite fino a 96 miliardi nel 2021 e 104 nel 2022. Un *worst scenario* in cui la vaccinazione tarderà di più completandosi solo a fine del 2021, stimando un trimestre di ritardo a causa della disponibilità di dosi di vaccino: qui la perdita complessiva in due anni arriverebbe addirittura a 270 miliardi. E infine lo scenario migliore, quello che si augura anche

il Governo, in cui l'immunità si raggiunge tra secondo e terzo trimestre del 2021 (quindi entro settembre). Qui ci sarebbe una mini-crescita.

In particolare lo scenario base prevede una crescita del Pil del 3% nel 2021 e del 3,6% nel 2022, condizionata però dalla vaccinazione del 75% della popolazione italiana. «Se la vaccinazione della popolazione ha un trimestre di ritardo, non è sufficiente far semplicemente slittare le stime di crescita - avvertono Mennini e Favato - perché il mancato contenimento della pandemia

genera un'inerzia nella crescita del Pil che l'Fmi ha stimato in due scenari di impatto. Il primo prevede che il livello di epidemia si mantenga ai valori di fine 2020: in questo caso si prevede una perdita del 5% del Pil a trimestre fino al conseguimento della copertura vaccinale. Ma se il ritardo nella vaccinazione dovesse condurre a una nuova ondata di pandemia, la perdita stimata sale all'8% a trimestre, in linea con il drastico declino del Pil osservato durante il 2020».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Campagna vaccinale.** Raggiungere il target dell'immunità di gregge in tempi stretti consentirebbe una crescita del prodotto interno lordo già da quest'anno

LAPRESSE



# DECRETO LEGGE SOSTEGNI AIUTI, CONDONO, LAVORO E COMUNI

Guida ragionata alle misure più importanti del primo provvedimento del governo Draghi per alleviare le conseguenze economiche dell'emergenza Covid

## IL FONDO PERDUTO

Aiuti per i fatturati non superiori a 10 milioni di euro

Andrea Dili a pagina 2

## Il fondo perduto/1

# Aiuti per chi ha avuto ricavi 2019 non superiori a 10 milioni di euro

Il contributo spetta a chi ha avuto un calo del 30% del fatturato medio mensile (o dei corrispettivi) 2020 sul 2019

**Andrea Dili**

Il decreto Sostegni si apre con una delle misure più attese dagli operatori economici: un nuovo contributo a fondo perduto previsto dall'articolo 1 a favore dei soggetti titolari di partita Iva, compresi gli enti non commerciali ma limitatamente allo svolgimento di attività commerciali, che nel 2020 hanno subito perdite rilevanti a causa dell'emergenza pandemica Covid-19.

La nuova misura si pone in continuità con gli interventi declinati dal decreto Rilancio del maggio 2020 e dai vari decreti Ristori varati in autunno, segnando alcune no-

vità, a cominciare dall'allargamento della platea dei potenziali beneficiari.

Se, infatti, l'analogo contributo a fondo perduto varato nel decreto Rilancio era precluso agli esercenti arti e professioni e l'accesso ai ristori di ottobre e novembre era subordinato all'esercizio di specifiche attività, individuate attraverso i corrispondenti codici Ateco, il fondo perduto del decreto Sostegni spetta – senza ulteriori limitazioni di natura soggettiva – sia ai titolari di reddito agrario che a coloro che producono reddito d'impresa o di lavoro autonomo con ricavi (o compensi) non superiori a 10 milioni di euro.

La verifica del limite andrà fatta con riferimento al secondo periodo d'imposta precedente a quello di entrata in vigore del decreto, ovvero il 2019 per le persone fisiche e per i soggetti diversi dalle persone fisiche con esercizio coincidente con l'anno solare.

Va precisato che il contri-



buto non spetta ai contribuenti che hanno cessato l'attività alla data del 23 marzo 2021 (entrata in vigore del decreto) né a coloro che hanno attivato la partita Iva dal 24 marzo 2021 né, in continuità con la precedente legislazione emergenziale, agli enti pubblici, agli intermediari finanziari e alle società di partecipazione.

Sul piano oggettivo l'accesso al contributo viene concesso soltanto a coloro che hanno subito danni economici a causa della pandemia, condizione identificata nella diminuzione qualificata, almeno il 30%, dell'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi conseguiti nel 2020 rispetto a quelli realizzati nel 2019.

Per verificare il rispetto di tale requisito – che non viene richiesto ai soggetti che hanno aperto la posizione Iva dal 1° gennaio 2019, che potranno in ogni caso beneficiarne – occorre fare riferimento alla data di effettuazione dell'operazione di cessione di beni o di prestazione dei servizi.

In merito può essere utile richiamare le indicazioni for-

nite dalle Entrate con circolari 15/E/20 e 22/E/20 secondo cui tale data coincide per le fatture immediate con quella del documento, per i corrispettivi con quella del corrispettivo giornaliero e per le fatture differite con quella dei documenti di trasporto (o equipollenti) richiamati.

Concorrono, inoltre, a formare l'ammontare del fatturato utile alla definizione del parametro anche le eventuali cessioni di beni ammortizzabili.

Infine, per quanto riguarda i soggetti che hanno optato per il regime forfettario di determinazione del reddito previsto dall'articolo 1 della legge 190/14, anch'essi beneficiari del contributo, la verifica della condizione deve essere fatta facendo riferimento a fatturato e corrispettivi realizzati nel 2019 e nel 2020.

Il procedimento di calcolo del contributo dovuto è molto semplice: basterà applicare il coefficiente dimensionale previsto dalla norma (20-60%) alla differenza tra il fatturato medio mensile del 2019 e quel-

lo del 2020, garantendo un ammontare minimo di mille o 2mila euro, rispettivamente per le persone fisiche e per i soggetti diversi dalle persone fisiche, e fissando un tetto di 150mila euro. Una volta determinato l'ammontare spettante i contribuenti potranno optare – ed è questa una novità di grande rilievo rispetto alle analoghe misure dettate dalla normativa emergenziale – per due modalità di erogazione:

- la prima diretta, con accredito sul conto corrente bancario;
- la seconda indiretta, con possibilità di "trasformarlo" in credito d'imposta compensabile nell'F24. Tale opzione, che è irrevocabile e dovrà riguardare l'intero importo del contributo non essendone ammesso il frazionamento, dovrà essere espressa in sede di invio di apposita istanza alle Entrate, domanda che dovrà essere presentata telematicamente, anche avvalendosi di un intermediario, a partire dal 30 marzo e fino al 28 maggio 2021, seguendo le istruzioni declinate dal provvedimento del direttore delle Entrate 77923/21. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA COMPENSAZIONE

### Credito d'imposta

Per i contribuenti che optano per la trasformazione del contributo in credito d'imposta, che non può essere ceduto, la compensazione nel modello F24 sarà possibile a partire dalla comunicazione di riconoscimento del contributo, disponibile nell'area riservata del portale "Fatture e corrispettivi". L'opzione, che è irrevocabile e dovrà riguardare l'intero importo del contributo non essendone ammesso il frazionamento, dovrà essere espressa in sede di invio di apposita istanza all'agenzia delle Entrate.

### Le proiezioni

In base al fatturato e alle nuove partite Iva

| FATTURATO MEDIO MENSILE 2019 (A)                                                                                                                                                        | FATTURATO MEDIO MENSILE 2020 (B) | CONDIZIONE  | CONTRIBUTO                                                                                                       |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------|-------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>PARTITA IVA ATTIVA ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2018</b>                                                                                                                                |                                  |             |                                                                                                                  |
| Totale fatturato 2019 / 12                                                                                                                                                              | Totale fatturato 2020/12         | B ≤ 70% A   | Contributo spettante applicando il coefficiente dimensionale al valore di <b>A - B *</b>                         |
|                                                                                                                                                                                         |                                  | B > 70% A   | Contributo non spettante                                                                                         |
| <b>APERTURA PARTITA IVA DAL 1 GENNAIO AL 30 NOVEMBRE 2019</b>                                                                                                                           |                                  |             |                                                                                                                  |
| Totale fatturato dal primo giorno del mese successivo a quello di apertura partita Iva/Numero dei mesi di attività a partire dal mese successivo a quello di apertura della partita Iva | Totale fatturato 2020/12         | Irrilevante | Contributo spettante applicando il coefficiente dimensionale al valore di <b>A - B *</b>                         |
| <b>APERTURA PARTITA IVA DAL 1 DICEMBRE 2019 AL 23 MARZO 2021</b>                                                                                                                        |                                  |             |                                                                                                                  |
| Irrilevante                                                                                                                                                                             | Irrilevante                      | Irrilevante | Contributo pari a <b>1.000</b> euro se persona fisica, a <b>2.000</b> euro se soggetto diverso da persona fisica |

(\*) con un minimo di 1.000 euro per le persone fisiche e di 2.000 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche e con un massimo di 150.000 euro

### Il calcolo del beneficio

Occorre applicare il coefficiente dimensionale previsto dalla norma (20-60%) alla differenza tra il fatturato medio mensile

del 2019 e quello del 2020. L'importo minimo del beneficio oscilla tra mille o 2mila euro rispettivamente per le persone fisiche e per gli altri soggetti



# Nessuna tassazione per i contributi Simest

## Mercati esteri

**La società sta rimborsando la ritenuta operata al momento dell'erogazione**

**Andrea Cioccarelli  
Giorgio Gavelli**

I contributi erogati a titolo di cofinanziamento a fondo perduto da Simest, in base all'articolo 72, comma 1, lettera d), del Dl 18/20, non concorrono alla formazione della base imponibile ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap. Infatti, tali somme rientrano nell'esclusione prevista dall'articolo 6-bis, comma 9, del decreto Ristori convertito (Dl 137/20), che richiama espressamente la norma istitutiva della misura agevolativa in questione. Ne prende atto direttamente la società del gruppo Sace, rimborsando la ritenuta operata all'atto dell'erogazione. L'articolo 72 del decreto Cura Italia aveva previsto un Fondo (denominato "Fondo per la promozione integrata"), con una dotazione iniziale di 400 milioni di euro (poi integrati dal decreto Rilancio 2020 sia dalla legge di Bilancio 2021), destinato, tra l'altro, alla concessione di cofinanziamenti a fondo perduto fino al 50% dei finanziamenti concessi ai sensi dell'articolo 2, 1° comma, del Dl 251/81 (legge 394/81). I finanziamenti a tasso agevolato sono riconosciuti alle imprese esportatrici a fronte di programmi di penetrazione commerciale nonché a fronte di attività relative alla promozione commerciale all'estero del settore turistico al fine di acquisire i flussi turistici verso l'Italia. In questo caso i bene-

ficiari sono le imprese che hanno presentato la richiesta per progetti per partecipazioni a fiere internazionali, mostre e missioni di sistema, patrimonializzazione, inserimento su mercati esteri, temporary export manager, e-commerce, studi di fattibilità e programmi di assistenza tecnica.

La dotazione del fondo è stata incrementata di 150 milioni di euro per l'anno 2021 dall'articolo 38, comma 1, del Dl 41/21, al fine di riconoscere contributi a fondo perduto commisurati ai costi fissi sostenuti dal 1° marzo 2020 e non coperti da utili, misure di sostegno erogate da Pa o da altre fonti di ricavo (previste dall'articolo 91, comma 3, del decreto Agosto). Si tratta, per entrambe le annualità, di misure che devono rispettare i limiti e le disposizioni della Ue in materia di aiuti di Stato, mentre il finanziamento, se esente da garanzia, erode il plafond "de minimis" (si veda «Il Sole-24 Ore» del 19 marzo scorso).

Era sorto il dubbio se i contributi fossero imponibili, anche in relazione alla disposizione "generale" di cui all'articolo 10-bis, comma 1, del Dl 137/20, il quale prevede la detassazione per «i contributi e le indennità di qualsiasi natura erogati in via eccezionale a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e diversi da quelli esistenti prima della medesima emergenza». In realtà non c'è necessità di far riferimento a tale disposizione, perché l'esclusione ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap è prevista, specificatamente, dall'articolo 6-bis, comma 9, del medesimo decreto. Pertanto, le imprese che hanno rilevato contabilmente il contributo nel corso del 2020 potranno effettuare la variazione in diminuzione sia nella dichiarazione Irpef/Ires che in quella Irap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ammortizzatori sociali

## Alle aziende in Cigo 13 settimane allungate a 28 per Cigd, fondi e Fis

Copertura fino al 30 giugno per la cassa ordinaria e fino al 31 dicembre per il resto, senza assorbimento dei periodi precedenti



### Trattamento agevolato

Anche per le nuove settimane di cassa integrazione che verranno erogate in base al decreto Sostegni, il DL 41/2021, nessun

contributo aggiuntivo è dovuto dai datori di lavoro. I nuovi trattamenti valgono per i lavoratori alle dipendenze al 23 marzo 2021

Pagina a cura di  
**Antonino Cannioto**  
**Giuseppe Maccarone**

**A**nche nel decreto Sostegni sono previsti trattamenti di integrazione salariale a doppia corsia per le aziende che sospendono o riducono l'attività. Proseguendo con la logica della selettività degli interventi, già introdotta con la legge di Bilancio 2021, anche questo decreto prevede durata e collocazione differenti per i trattamenti di Cassa integrazione: 13 settimane dal 1° aprile al 30 giugno 2021, per la Cigo; 28 settimane complessive dal 1° aprile al 31 dicembre 2021, per le aziende che richiedono l'Assegno ordinario (Fondi di solidarietà bilaterali e Fis) o che ricorrono alla Cassa in deroga.

L'accesso ai nuovi trattamenti, per i quali non è previsto un contributo aggiuntivo, è libero e non condizionato alla richiesta di precedenti periodi. Tuttavia, i datori che rientrano nelle tutele dei Fondi di solidarietà bilaterali e dalla Cigd, per ottimizzare l'utilizzo degli ammortizzatori devono prestare attenzione alla corretta collocazione delle settimane che la legge mette a disposizione.

Per quanto attiene al nuovo periodo di trattamenti previsto dal decreto, i lavoratori ammessi agli interventi, come precisa l'Inps nel messaggio 1297/21, sono quelli alle dipendenze dell'azienda al 23 marzo 2021. In tal senso, per i periodi da aprile 2021 in avanti, sono coperti i lavoratori assunti dopo il 4 gennaio 2021 che sono fuori dalle tutele introdotte dalla legge di Bilancio 2021. Questi lavoratori restano, tuttavia, scoperti per il periodo dal 15 al 31 marzo 2021 in tutte le regioni divise in rosse e in cui talune attività

(come parrucchieri, centri estetici) sono rimaste forzatamente chiuse.

Per la prima volta la norma non prevede un assorbimento dei precedenti periodi autorizzati che si collocano, anche parzialmente, nell'arco temporale oggetto dei nuovi trattamenti: ne deriva che le nuove settimane - richiedibili all'Inps con la nuova causale "Covid 19-DL41/21" - si aggiungono a quelle già introdotte dalla legge 178/20.

Questo aspetto appare particolarmente interessante per i datori che non rientrano nella disciplina della Cigo; per costoro, infatti, il nuovo periodo di 28 settimane può aggiungersi a quello (12 settimane) previsto fino al 30 giugno dalla legge di Bilancio 2021. Perciò, le aziende che ricorrono alla Cigd o all'Assegno ordinario (Fondi di solidarietà e Fis) nel 2021 hanno a disposizione 40 settimane complessive di trattamenti (12 fino a giugno in base alla legge 178/20 e 28 del nuovo decreto sino a fine anno).

Per chi può accedere alla Cigo non ci può essere sovrapposizione dei periodi in quanto le nuove 13 settimane decorrono dal 1° aprile, mentre per le 12 settimane introdotte dalla legge di bilancio 2021 il termine di fruizione scade il 31 marzo 2020. Complessivamente, considerando l'intero periodo (dal 1° gennaio al 30 giugno), queste aziende possono contare, in totale, su 25 settimane (12+13).

Vengono introdotte, inoltre, due ulteriori novità nel sistema di gestione degli ammortizzatori.

La prima è costituita dall'ingresso del nuovo flusso telematico "UniEmens-Cig" come vettore per la trasmissione dei dati utili al pagamento diretto o al saldo (per chi ha richiesto l'anticipo del 40%) dei

trattamenti targati Covid19, previsti dall'articolo 8 del nuovo decreto (che riguardano le sospensioni/riduzioni che decorrono dal mese di aprile 2021). Il nuovo flusso si affianca, così, a quello fino a oggi noto per l'invio dei dati relativi al pagamento diretto (SR41 semplificato).

La seconda novità è costituita dalla possibilità, per chi ricorre alla Cigd, di anticipare le prestazioni in deroga Covid recuperando i relativi importi con il sistema del conguaglio contributivo. Si tratta di una vera innovazione in quanto fino a oggi potevano avvalersi del conguaglio solo le aziende plurilocalizzate; per tutte le altre, invece, la Cigd era concessa solamente con il sistema del pagamento diretto.

Il decreto lascia inalterata la disciplina relativa alla trasmissione delle istanze di accesso alla Cassa che, quindi, continuano a dover essere inviate, a pena di decadenza, entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione/riduzione dell'attività lavorativa.

Colpisce come anche in questo decreto sia presente una disposizione che, a ben vedere, l'Inps ha ritenuto inapplicabile, in quanto non di maggior favore per i datori di lavoro. Si tratta della previsione normativa per cui in sede di prima applicazione del provvedimento, il termine viene fissato al trentesimo giorno successivo a quello di entrata in vigore del nuovo decreto.

Se questa regola fosse stata applicata, le domande contenenti le sospensioni iniziate "ad aprile 2021" avrebbero dovuto essere presentate, a pena di decadenza, entro il 22 aprile 2021, in luogo del 31 maggio, che rappresenta la scadenza a regime. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL CHIARIMENTO

#### UniEmens-Cig

In assenza di una specifica e autonoma disposizione, anche il nuovo flusso telematico "UniEmens-Cig" soggiace ai termini decadenziali di trasmissione.





# Lavoro, Sud, giovani e 110%: sì unanime ai correttivi al Recovery

**Alla Camera.** Tutti i partiti ottengono qualcosa: solo 11 no alla risoluzione Franco: governance snella e ben definita, piano ad hoc per i progetti esclusi

**Emilia Patta**

RPMA

Se il Pd festeggia l'inserimento nella risoluzione della Camera sul Recovery plan della valutazione di impatto delle politiche (in particolare su occupazione e Mezzogiorno) e il tema dei giovani e della donna come priorità, anche la renziana Italia Viva rivendica gli interventi a favore delle nuove generazioni soprattutto sul fronte lavoro. Quanto al M5s, che ha dovuto ingoiare la cancellazione dell'apprezzamento sul Piano di rilancio presentato dall'ex premier Giuseppe Conte (la risoluzione contiene solo indicazioni per il governo Draghi), ci tiene a mettere il cappello su alcuni punti: la proroga del superbonus sull'edilizia al 110%; maggiori fondi per il Sud (superando così quota 34%) per ridurre i divari territoriali con il Nord; la richiesta di indicare gli strumenti per contrastare efficacemente infiltrazioni criminali, fordi ed episodi corruttivi nella gestione dei progetti finanziati dal Piano di rilancio.

Quanto alle new entry nella maggioranza draghiana, Forza Italia rivendica l'inserimento della necessità di sviluppare le misure di «fiscalità di vantaggio» nel Mezzogiorno e quelle agevolative di decontribuzione in favore dei datori di lavoro, così come la possibilità di istituire un Fondo sovrano italiano pubblico-privato e un Fondo dei fondi volto a favorire la patrimonializzazione delle imprese. La Lega invece porta a casa, tra l'altro, la riassegnazione delle risorse sostituite dai fondi Ue alle amministrazioni più efficienti sullo stesso territorio e l'adeguato coinvolgimento della Banca europea di investimento (Bei) e di Cassa depositi e prestiti (Cdp) nel finanziamento delle piccole e medie imprese.

Di certo la notizia politica del giorno è l'approvazione a larghissima maggioranza (412 voti a favore, 11 contrari e 44 astenuti tra cui i deputati di

Fratelli d'Italia che comunque hanno collaborato alla risoluzione con le loro proposte) del documento che indica al governo le «correzioni» da apportare al Recovery plan in fase di riscrittura. E, al di là delle bandierine di ciascun partito, su una cosa i deputati (e i senatori, che approveranno la loro risoluzione oggi) sono d'accordo: il Parlamento va coinvolto sempre, a partire da un nuovo passaggio prima di mandare il piano a Bruxelles entro la fine di aprile e successivamente per le fasi di controllo delle decisioni di spesa e di implementazione delle riforme. Suggerimenti subito accolti dal ministro dell'Economia Daniele Franco, presente al dibattito e alla votazione nell'Aula di Montecitorio, che ha rassicurato i deputati: «Il lavoro di sintesi del Parlamento che confluisce nelle relazioni e nelle risoluzioni contribuirà decisamente alla fase finale di definizione del Piano di qui alla fine del mese». Si tratta di «un lavoro ricognitivo approfondito che va assolutamente pienamente utilizzato» e, ha precisato, c'è «l'impegno del governo di avvalersi della relazione e di coinvolgere il Parlamento prima della trasmissione alla Commissione europea», un impegno che «riguarda anche la successiva fase attuativa» del Piano.

Anche sulla spinosa questione della governance (nel documento approvato si suggerisce una struttura snella che valorizzi le risorse della pubblica amministrazione) Franco è andato incontro alle preoccupazioni dei deputati: «La definizione di una governance snella e ben definita è un nodo cruciale: la proposta finale di Piano conterrà la descrizione di un modello organizzativo basato su una struttura di coordinamento centrale collegata a specifici presidi settoriali presso tutte le amministrazioni coinvolte unitamente a strutture di valutazione, sorveglianza e attuazione degli interventi» E ancora: «Al fine di facilitare una

efficace e tempestiva attuazione del Pnrr è prevista la definizione di un pacchetto di norme di semplificazione procedurale. Quella delle procedure è forse la sfida più importante che abbiamo davanti».

Il ministro dell'Economia ha poi annunciato un piano per i progetti che giocoforza saranno infine esclusi dal Piano di rilancio: «I progetti che non saranno inclusi non saranno necessariamente accantonati: non solo esistono gli altri strumenti nazionali ed europei ma stiamo anche valutando se istituire una linea di finanziamento ad hoc, complementare al Pnrr, che includa i progetti che pur meritevoli per spirito e finalità ne siano esclusi perché non soddisfano alcuni criteri più stringenti».

Dopo il passaggio del voto sulle risoluzioni in Parlamento che si chiude oggi in Senato, il Recovery plan si avvia dunque verso la volata finale nelle prossime quattro settimane. Procedure più semplici, governance snella ma con chiare attribuzioni di responsabilità, progetti concentrati il più possibile sugli interventi «più innovativi e di maggiore impatto»: queste le linee su cui si è concentrato il governo per chiudere la versione definitiva del Piano di rilancio da inviare a Bruxelles. Non senza un ulteriore passaggio alle Camere, come si è chiarito ieri: la formula adottata è quella delle «comunicazioni alle Camere prima della trasmissione» del Pnrr, che da regolamento prevedono un nuovo voto in Aula ma non un ulteriore passaggio nelle commissioni. Il tempo stringe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## LAREGIA DEL MEF



### Governance snella

La definizione di una governance snella del Piano di rilancio e ben definita a livello centrale e territoriale «è un nodo cruciale» ha detto ieri il ministro dell'Economia Daniele Franco (in foto) in replica in Aula alla Camera sul Pnrr.

### Il modello organizzativo

La proposta finale di piano conterrà la descrizione di un modello organizzativo basato su una struttura di coordinamento centrale collegato a specifici presidi settoriali presso tutte le amministrazioni coinvolte, unitamente a strumenti e strutture di valutazione, sorveglianza e attuazione degli interventi

### La squadra

Per il ministro sarà cruciale l'individuazione dei soggetti responsabili dell'attuazione

## LE CORREZIONI

### Le indicazioni generali della Camera al Governo

**1** Nuovo passaggio parlamentare dopo la riscrittura del Piano

**2** Relazione quadrimestrale sull'attuazione, affidata eventualmente a una commissione bicamerale

**3** Richiesta di adeguate informazioni su tutto il Piano

**4** Cancellato l'apprezzamento per Piano Conte, solo indicazioni per il nuovo

**5** Necessario coinvolgimento delle Regioni (Lega)

**6** Fornire indicazioni in merito al raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (M5s)

**7** Per ogni progetto va dimostrato il rispetto del principio "do not significant harm"

**8** Colmare differenze di organico tra le Pa (Leu)

**9** Stima nel Def delle spese correnti per avviare investimenti aggiuntivi del Pnrr (Leu)

**10** Interventi a favore delle nuove generazioni, soprattutto sul fronte del lavoro (Iv)

**11** Puntuale raccordo fra programmazione Fsc e Pnrr (Fi)

**12** Riassegnazione delle risorse sostituite dai fondi Ue alle amministrazioni più efficienti sullo stesso territorio (Lega)

**13** Le risorse Fsc non vanno usate per anticipazioni

**14** Misure di fiscalità di vantaggio per il Sud e decontribuzione in favore dei datori di lavoro anche attraverso il React Eu (Fi)

**15** Sistema giudiziario efficace condizione imprescindibile per economia attraente e favorevole alle imprese (M5s)

**16** Definizione organica dei Lep tenendo conto di fabbisogni e costi standard (Lega)

**17** Coinvolgimento di privati attraverso il project financing (Fdi)

**18** Adeguato coinvolgimento di Bei e Cdp nel finanziamento delle Pmi (Lega)

**19** Istituzione di un Fondo sovrano italiano pubblico-privato e Fondo dei fondi per favorire la patrimonializzazione delle imprese (Fi)

**20** Snellimento degli adempimenti burocratici anche digitali richiesti alle imprese dalla Pa (M5s)

**21** Disciplina semplificata in materia di appalti applicabile ai progetti Pnrr (Fi)

**22** Interventi aree terremotate sempre aggiuntivi e mai sostitutivi (Iv-Lega)





**Piano a Bruxelles.** Previsto un nuovo voto in Parlamento prima dell'invio del Pnrr alla Commissione Ue entro la fine di aprile



# «Nel “Recovery” al Sud andrà più del 34%»

Il ministro Franco annuncia governance snella, iter semplificati, fondo per finanziare i progetti che non potranno essere inclusi, piattaforma digitale per la trasparenza e nuovo voto del Parlamento sul testo finale. Ok a norme sulle assunzioni

SILVIA GASPARETTO

**ROMA.** Procedure più semplici. Governance «snella», ma con chiare attribuzioni delle responsabilità, a tutti i livelli. E progetti concentrati il più possibile sugli interventi «più innovativi e di maggiore impatto». Sono le linee su cui è concentrato il governo per chiudere il “Recovery Plan” che, nella sua versione definitiva, passerà di nuovo dalle Camere prima di essere inviato a Bruxelles.

A rassicurare il Parlamento è il ministro dell'Economia, Daniele Franco, che garantisce «pieno utilizzo» delle indicazioni contenute nelle relazioni preparate dalle commissioni di merito nella «fase finale di definizione del piano, di qui alla fine del mese». I parlamentari, che finora si sono potuti esercitare solo sul progetto del vecchio governo, temono di non avere più voce in capitolo, ma alla fine spuntano nuove «comunicazioni alle Camere prima della trasmissione» del Pnrr, che da regolamento prevedono un nuovo voto, in Aula, ma non un ulteriore passaggio nelle commissioni.

Il Piano guarda «al 2026, al 2030 e possibilmente anche ai decenni successivi», dice Franco in Aula alla Camera, e bisogna proseguire con «uno sforzo corale» e «un dialogo aperto e costruttivo». «Tutti i ministeri» sono al lavoro, col «coordinamento del Mef», per rivedere i progetti, valutare i finanziamenti, scrivere dettagli e cronoprogramma che superino il vaglio della Commissione europea. Ma



anche quelli che saranno scartati perché «non soddisfano alcuni criteri» non saranno «necessariamente accantonati»: l'Esecutivo sta valutando di «istituire una linea di finanziamento ad hoc, complementare al Pnrr» per non lasciare nel cassetto progetti «pur meritevoli», ma esclusi per i paletti europei.

Ma, per il titolare di via XX settembre, saranno «le procedure la sfida più importante». Per questo, accanto al Piano si sta preparando un primo pacchetto «di norme di semplificazione» per «facilitare un'efficace e tempestiva attuazione del Pnrr», cui stanno lavorando non solo il ministro della P.a., Renato Brunetta, ma anche Transizione digitale e ecologica (ad esempio, sui tempi delle autorizzazioni ambientali) e il ministero delle Infrastrutture.

In tutti i ministeri, ma anche negli altri livelli delle amministrazioni che saranno in prima linea, ci saranno poi «presidi settoriali» e «strutture di valutazione, sorveglianza e attuazione del piano», spiega Franco illustrando

lo schema della governance che, per garantire «trasparenza» e informazioni tempestive «al Parlamento e all'opinione pubblica», prevede anche «una piattaforma digitale pubblica centralizzata» che seguirà passo passo tutti i progetti, rendendo via via disponibili i dati e i progressi nella “messa a terra” dei 191,5 miliardi del Recovery.

Al centro del Piano ci saranno le tre priorità «trasversali», giovani, donne e Sud, che nel restyling si sta cercando di mettere più in evidenza. Per il Sud, «le risorse supereranno significativamente la quota del 34%». E la ministra del Sud, Mara Carfagna, fa sapere che «per le amministrazioni del Sud abbiamo varato, anche grazie al ministro Brunetta, le norme che consentiranno di portare a termine in 100 giorni il bando per 2.800 assunzioni e abbiamo sbloccato l'iter del Concorso campano. Ora possiamo mandare avanti la progettazione del “Pnrr” anche sul territorio».

I giovani devono essere «al centro del nostro sforzo di ripresa», ha aggiunto Franco. In questa chiave, «cruciali» saranno gli investimenti in «scuola, università, capitale umano», che avranno il compito di «affrontare le cicatrici che la pandemia ha determinato» sugli studenti visti i danni «nell'arco di due anni scolastici».

E la presidente della Bce, Christine Lagarde, chiede ai governi di avviare presto il “Recovery” per affiancarlo alle misure anti-crisi di politica monetaria.

## STUDIO SRM SULL'AGROINDUSTRIA

### Con le infrastrutture al Sud prezzi alimenti al Nord -50%

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Realizzare le infrastrutture di collegamento rapido fra il Sud e il Nord, compreso un attraversamento ferroviario stabile dello Stretto di Messina, conviene più al Nord che al Sud. Perché farebbe comodo a chiunque, soprattutto alle aziende e ai cittadini del Nord provati più di tutti dalla crisi, che, ad esempio, un pacco di pasta potesse costare 50 centesimi invece che un euro. E così via, i prezzi di tutti i principali alimenti abbattuti del 50%. A impedirlo sono gli oneri di trasporto, altissimi, che gli italiani pagano su ogni prodotto alimentare, perché la materia prima è arriva dal Sud per essere trasformata al Nord. Il chicco di grano percorre strade “impossibili” dal Mezzogiorno fino alle industrie alimentari, con un ricarico di trasporto che supera il prezzo di acquisto al campo, e torna indietro sotto forma di pasta, con un ulteriore ricarico spalmato su tutti i consumatori, anche quelli del Nord, in nome del prezzo omogeneo nazionale.

Si arriva a queste conclusioni leggendo l'ottimo studio dell'economista Salvio Capasso, responsabile del Servizio Imprese e Territorio del centro studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo, sul sistema agroalimentare italiano.

La filiera dell'agrofood mondiale vale 5.700 miliardi di dollari, un terzo è prodotto in Asia (il 20% viene dalla Cina). L'Europa pesa per il 16,8%, ma diventa più competitiva persino della Cina (20,4% contro 18,9%) su alimenti e bevande. L'Italia è terza nel contributo europeo di merci, per 32,8 miliardi di euro, dopo Turchia e Francia. Al proprio interno, la filiera dell'agroindustria con 64 miliardi esprime il 4% del Pil, che sale al 15% con commercio e ristorazione, per un totale di 430 miliardi. La filiera italiana, al di là dell'export (sesto Paese al mondo con 46 miliardi), si “nutre” della fortissima componente interna, che nell'anno del

Covid è cresciuta dell'1,8%, mostrando un'elevata resilienza alle crisi.

Il Sud, con 19,5 miliardi, produce un terzo del totale nazionale: 13 miliardi dall'agricoltura con 489mila occupati e 6,3 miliardi nell'alimentare con 152mila addetti. Vi sono 14 distretti specializzati che esportano per 4,3 miliardi. Il Sud, sottolinea Capasso, esporta prodotti agroalimentari in 192 dei 207 Paesi nei quali esporta l'Italia; nel 2020 l'export agroalimentare del Sud è di 8,2 miliardi, il 18% del dato nazionale. Il Sud registra performance migliori del Nord: nel 2020 l'export è cresciuto del +6,7% contro il +1,7% nazionale.

Ed ecco il ragionamento sui collegamenti rapidi: il Sud sostiene le “filieri nazionali lunghe”. In pratica, spedisce al Nord prodotti dell'agricoltura per 10 miliardi e riceve dalle fabbriche del Nord prodotti alimentari per 23 miliardi. Una differenza di 13 miliardi: una buona parte è rappresentata dai costi di trasporto, che rendono i prodotti nazionali poco competitivi rispetto alla concorrenza europea e asiatica. Basti pensare che per ogni euro di agricoltura esportato dal Sud all'estero, altri 3 euro vanno al Nord; viceversa, per ogni euro di alimentare esportato dal Nord, solo 1 euro va al Sud. Per ogni 100 euro investiti nell'agricoltura del Sud, si genera ricchezza per altri 17 euro al Sud e altri 58 euro al Nord; per ogni 100 euro investiti nell'alimentare del Nord, si generano altri 149 euro al Sud e altri 462 euro al Nord. Ecco perché, conclude Capasso, utilizzando le risorse del “Recovery” per infrastrutture, logistica e innovazione, i prezzi si abbatterebbero. In più, puntando sul turismo legato ai prodotti Dop e Igp e alla ristorazione d'eccellenza, nonché su bioeconomia, economia circolare, su mercati alternativi come biocosmetica, nutraceutica, bioenergia, biocarburanti e biotecnologie, nascerrebbero filiere capaci di assorbire molte figure professionali altamente qualificate.

## DIECI ASSOCIAZIONI CON GIOVANNINI: «MEGLIO I TRAGHETTI»

### Dagli ambientalisti no al Ponte sullo Stretto di Messina

**PALERMO.** Dieci associazioni di protezione ambientale chiedono al governo di resistere alle pressioni politiche e delle imprese che sono interessate alla costruzione dell'opera e che vogliono il rilancio del progetto del ponte sullo Stretto di Messina (abbandonato nel 2013), nonché alla richiesta che l'intervento venga inserito nel “Pnrr”. Le associazioni intervengono, anche, a sostegno della posizione del ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, che sta valutando le alternative sull'attraversamento dello Stretto sino all'opzione zero.

La lettera è stata inviata, oltre che a Giovannini, anche al premier Mario Draghi e al ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, da Fai, Federazione Pro Natura, Greenpeace Italia, Italia Nostra, Kyoto Club, Legambiente, Lipu, Touring Club Italiano, Transport & Environ-

ment, WWF Italia. Quattro le motivazioni sostenute dalle associazioni, che condividono la posizione assunta dal ministro Giovannini a metà marzo che, a quanto risulta, ha chiesto alla Commissione, costituita dalla ministra De Michel nell'agosto 2020 sull'attraversamento stabile dello Stretto di Messina, di produrre approfondimento anche sull'opzione zero, valutando anche l'alternativa alla costruzione del ponte costituita dal potenziamento dei servizi traghetti, porti e stazioni ferroviarie. Approfondimento che fa escludere che la proposta possa essere inserita tra i progetti del “Pnrr” che devono essere definiti entro la fine di aprile, secondo gli standard e il grado di dettaglio richiesti dalle Linee guida e dal Regolamento per la redazione dei “Pnrr” e nel rispetto del principio “no significant harm” (nessun danno significativo).



Il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini



# «Assessore abbiamo troppi ricoveri...» Razza: «Vediamo stringiamone na picca»

## I NUMERI

### Leggero aumento dei ricoveri tremila i positivi in isolamento

C'è un modesto ma costante aumento dei casi di Covid. Lo si evince dai numeri e soprattutto dall'aumento dei ricoveri negli ospedali. Niente ancora di preoccupante rispetto al resto della penisola, ma è pur sempre un campanello d'allarme visto anche la lentezza delle vaccinazioni a causa della carenza di sieri.

«Al momento - spiega il commissario regionale per il Covid Pino Liberti, abbiamo raggiunto nuovamente i tremila contagiati in tutta la provincia, la maggior parte dei quali in isolamento a casa. Registriamo da qualche settimana un discreto aumento dei positivi che poi si riversano in minima quantità negli ospedali. Non è ancora il caso di allarmarsi e i reparti Covid negli ospedali non registrano una situazione di preallarme al punto tale che le direzioni hanno chiesto se è possibile riconvertire alcuni posti letto per i malati ordinari. Nell'ospedale di Acireale hanno cominciato questa operazione e mi dicono che anche nelle altre aziende si sta cominciando a fare».

Per quanto riguarda il numero di vaccini a disposizione Liberti ha detto che è arrivato un quantitativo di AstraZeneca per confermare la vaccinazione nelle oltre 90 parrocchie che hanno aderito all'operazione vaccinazioni in chiesa. Si conta di immunizzare circa 9mila persone a partire da questo sabato. Inoltre è arrivato anche un discreto quantitativo di Pfizer per garantire le seconde dosi a chi è stato vaccinato una ventina di giorni fa e procedere con i nuovi prenotati sulla piattaforma.

Quanto ai numeri dei ricoveri negli ospedali un leggero incremento dei degenzi si registra al Cannizzaro che ad oggi ha 42 ricoveri su 94 letti disponibili, circa il 44% dei posti. Alle Malattie infettive dei dottori Iacobello sono ricoverate 26 persone, 6 li ha il primario del reparto di Pneumologia Covid, Sandro Distefano mentre sei sono alla Medicina del prof. Malatino. Sono ancora 7 i ricoveri nella rianimazione Covid della primaria Monea.

Al Garibaldi la degenza nei vari reparti è assestata sui 36 casi, mentre alla rianimazione ci sono 6 ricoveri. Nell'ultimo giorno di conteggio, quello a cavallo tra il 29 e il 30 marzo, registrati al Garibaldi centro registrati sei positivi. Una settimana fa si era tra i uno e i due accessi al giorno.

G. BON.

GIUSEPPE BONACCORSI

Volevano dare prova di efficienza. Lo ha detto il magistrato nell'inchiesta sui dati falsificati sulla pandemia e sembra che i decessi «spalmati» dal 2020 al 2021 sarebbero stati all'incirca 180, oltre un centinaio nel solo ospedale di Biancavilla. Ai domiciliari sono finiti la dirigente generale del Daso Maria Letizia Di Liberti, il funzionario della Regione Salvatore Cusumano e il dipendente di una società che si occupa della gestione informatica dei dati dell'assessorato, Emilio Madonia. Indagato anche l'ex assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza.

La magistratura farà il suo corso e sino a prova contraria ogni indagato è presunto innocente sino al terzo grado di giudizio. Ma il metro di alcune intercettazioni rivela un profilo morale ed etico molto carente in tutti gli attori di questa triste vicenda. Così oltre ai decessi dell'ospedale di Biancavilla «spalmati» nel corso di alcuni giorni per calmierare i numeri giornalieri, il disegno degli arresti era quello di calmierare i numeri per evitare che si arrivasse a dichiarare una zona rossa. Molte le intercettazioni che riguardano i numeri di Catania, città che per molto tempo ha avuto il maggior numero di casi giornalieri di Covid di tutta la Sicilia.

Entrando nei particolari il 4 novembre la Di Liberti chiama l'addetto stampa e collaboratore dell'assessore Ruggero Razza per «girargli» i dati della giornata affermando di aver sistemato «assai» il numero dei decessi.

**Add. stampa - Come siamo?**  
D. Liberti - Si sì. Abbiamo sistemato assai... ci sono 20 morti... 19 morti... e quasi 1150 positivi... te li giro.

**Add. st. - tamponi?**  
D. Lib. - No tamponi quasi 9000... quindi quasi buoni

**Add. Stampa - record record...**

L'11 novembre Emilio Madonia esterna alla dirigente Di Liberti la sua preoccupazione per il numero elevato di casi. Madonia le propone di aggiungere ai 1600 positivi un altro centinaio per la provincia di Catania, senza tener conto dei numeri del laboratorio catanese

### L'inchiesta sui dati falsificati vede sempre al centro Catania e la sua provincia per il numero dei contagi

che non riusciva a trasmettere i dati a causa di un problema tecnico.

**Emilio M. - Direttore le volevo anticipare intanto i numeri di oggi... sono molto elevati**

### Le telefonate incriminate: «Catania ne ha mandato 500...» «Ne togli per lo meno 200»

**Di Lib. - Elevati quanto?**  
Emilio - Elevati più, più... di già sono 1300 ma devo ancora inserirne ancora... altri 30 da verificare... E in più volevo segnalare che il laboratorio di Catania non riesce a mandare i dati...

**Di Lib. - e quindi su Catania ne abbiamo neanche uno?**

**Emilio - No... su Catania ne ho un centinaio... Però, ovviamente...**

### Sui morti: «Sì abbiamo sistemato assai». E sui tamponi «Siamo quasi a 9mila...» «Record record!»

## «Il governo valuti il commissariamento della sanità siciliana»

Critico il M5S che parla di «incapacità di Musumeci». Diventerà Bellissima: «Razza è stato esemplare»

«Non abbiamo parole per commentare i gravissimi fatti che hanno portato all'arresto di un dirigente regionale e di due collaboratori e che hanno coinvolto anche l'ex assessore alla Salute Ruggero Razza - si legge in una nota del Movimento 5 Stelle catanese - È inqualificabile che sia stato alterato il flusso dei dati del Covid, modificando il numero dei positivi, dei tamponi e dei decessi, come attestato dalla Procura di Trapani. Va al di là di ogni etica, a parte i risvolti legali, che si siano potuti falsare - secondo l'accusa - i dati sulla pelle dei cittadini».

Le parole di Razza «spalmiamo i morti» si commentano da sole e le sue dimissioni sono un atto scontato e dovuto - prosegue la nota -. Ma, per noi, non sono sufficienti. Come non

sono sufficienti le rassicurazioni di Musumeci, che ha appena comunicato di tenere «l'interim alla Sanità» fin quando lo riterrà «opportuno e necessario».

Per i 5 Stelle va messo «sotto accusa tutto il sistema di gestione della pandemia, che mostra l'incapacità di Musumeci nel suo ruolo di commissario all'emergenza. A questo punto l'unica soluzione possibile, che potrebbe ridare ai cittadini la fiducia nelle istituzioni e, quindi, nella tutela del



**Di Lib. - E va be... ci lasciamo un centinaio e se non li mandano niente... già sono tanti... Con questo numero elevato... Im-magna...**

Il giorno dopo, il 12 la Di Liberti chiama a Madonia per chiedere se i numeri dei positivi di Catania sono quelli di ieri sommati a quelli odierni ricevendo risposta affermativa. A questo punto la dirigente esterna la sua preoccupazione in quanto ritiene opportuno non comunicarli insieme. «Non glieli possiamo dare tutti insieme!»

**Madonia - Catania praticamente ne ha mandati 500...**

**Di Lib. - Fai... quelli di ieri.**  
**Madonia - Eh... ce li ha mandati insieme non so quali... ne posso metterne un tot.**

**Di Lib. - Ne togli per lo meno 200...**  
**Madonia - 200?**

Sempre in merito ai numeri di Catania qualche giorno dopo la Di Liberti si sente con Salvo Cusumano. «Allora Salvo, sugli IIS su Catania ci sono 400 dati comunicati, cioè caricati sulla piattaforma e non comunicati a noi, 403. A questo punto 200 li comuniciamo perché se li hanno già caricati sulla piattaforma abbiamo poi sempre questa differenza. Quindi ne aggiungiamo 200 e ce ne andiamo a 491... E i 1500 tamponi lo fai su Catania e 20 di cosa...»

**Cusumano - Vabbè, li metto grigi i tamponi, niente ci fa, e lui poi se li va recuperando...**

**Di Lib. - va bene niente... tamponi più 200 positivi**

**Cusumano - Su Catania**

**Di Lib. - Sì perché ce ne sono 403 su IIS...**

Nel corso delle telefonate intercettate i

sogetti poi arrestati «sparano» i numeri. Li aggiungono, li sottraggono, li rimandano. E il 28 novembre la Di Liberti e Cusumano si sentono in merito ai numeri dei Positivi di Catania comunicati dai laboratori di Garibaldi e Cannizzaro. «...In pratica - dice Cusumano - ci siamo resi conto che ci sono almeno tre laboratori che non ci comunicano dati, tra cui i due grandi ospedali Cannizzaro e Garibaldi non ci comunicano tutti i positivi...». E più avanti «...Nell'ultima settimana già ne abbiamo tantissimi positivi tra quelli che sono caricati su Qualità Sicilia e noi non abbiamo».

**Di Liberti - In questo caso dobbiamo chiamare il Garibaldi o il Cannizzaro.**

**Cusumano - Io chiederem le direzioni sanitarie.**

**Di Lib. - Sì ma non oggi, non ora, alle due, a quest'ora di sabato.**

**Cusumano - No, però, se poi ci servono per domani, ma gar più tardi li potremo allertare così già ce li danno che poi domani e lunedì abbiamo sempre problemi di numeri che sono troppo pochi...**

Il 27 dicembre la Di Liberti chiama l'assessore Razza e lo informa di aver verificato che i ricoveri odierni erano complessivamente a più 40 per cui non sa cosa fare in quanto i dimessi erano soltanto 13. «Ruggero ho chiamato tutto... Cannizzaro, Garibaldi, Civico, pure Acireale... mi confermano i dati. Il problema secondo me è che non hanno dimesso, perché in totale ci sono 13 dimissioni...». L'assessore avendo concordato che i dati erano troppi, prima di chiudere la conversazione dice testualmente «...Vediamo... semmai stringiamo na picca... vediamo... dai».

«Falsati i dati sulla pelle dei cittadini»

«Un esempio di correttezza e trasparenza»

stato in maniera esemplare un'emergenza sanitaria senza precedenti. Questo uomo è l'assessore Ruggero Razza, che in questi ultimi anni ha lasciato tutto per dedicarsi alla Sicilia, cambiando il volto della sanità siciliana che è diventata in tanti settori modello positivo, arrivando ad essere anche prima regione d'Italia per vaccini inoculati.

«Abbiamo piena fiducia nella magistratura che siamo sicuri chiarirà tutto al più presto - concludono i tre consiglieri - ma intanto ringraziamo l'amico Ruggero per lo straordinario lavoro svolto in tutto questo tempo, esempio di trasparenza, educazione e correttezza istituzionale, che fino alla fine ha dimostrato con le sue dimissioni».



# Appalti, la Regione semplifica con il “Cassetto delle imprese”

**PALERMO.** «La Regione siciliana si dota oggi di un “Cassetto delle imprese”, così da tagliare le lungaggini e agevolare le forze produttive nella partecipazione agli appalti pubblici. Il governo Musumeci, dopo una proficua concertazione con l'Ance Sicilia e altre associazioni datoriali, ha istituito l'Albo degli Operatori economici, rivolgendosi alla platea delle imprese interessate dagli affidamenti della Regione e dalle gare degli Urega. Semplifichiamo per aumentare la trasparenza e facilitare il lavoro degli enti pubblici e delle stesse aziende, che sono il motore socio-economico della Sicilia».

Lo dichiara l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, commentando il decreto assessoriale numero 14 dello scorso 25 marzo che istituisce l'Albo degli Operatori Economici della Regione siciliana per lavori, servizi e forniture ricompresi

nell'art. 36 del Decreto Legislativo numero 50 del 2016 e seguenti adeguamenti normativi.

«Grazie a questa misura - prosegue l'assessore Falcone - riduciamo l'aggravio per gli operatori nella fase di presentazione della documentazione amministrativa richiesta da ogni gara. Per aziende e professionisti registrati non sarà più necessario presentare le stesse carte per ogni affidamento. Nel “Cassetto” della Regione, infatti, ogni impresa inserirà atti e requisiti a cui le Commissioni di gara potranno attingere, di volta in volta, quando richiesto dallo svolgimento delle procedure. Agli operatori - sottolinea Falcone - spetterà solo presentare una dichiarazione che rinvia all'Albo. Proseguiamo convinti nel percorso di risanamento e rilancio dell'intero sistema dei Lavori pubblici in Sicilia».

## CONSIGLIO COMUNALE

# Approvato il bilancio consolidato del perimetro pubblico

Con quattordici voti favorevoli e sette astenuti, il Consiglio comunale, presieduto da Giuseppe Castiglione, ha approvato il bilancio consolidato con i propri enti e organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, coi risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende partecipate non quotate, rientrati nel perimetro della gestione pubblica.

Il documento contabile, propedeutico al bilancio di previsione, è stato illustrato in Aula dal vicesindaco e assessore alle



Partecipate Roberto Bonaccorsi, ed è stato adottato dalla stessa Aula a conclusione di una breve seduta dell'assemblea cittadina.

Il presidente Castiglione, dopo la conclusione dei lavori, ha quindi annunciato che a breve verrà sottoposto all'esame dell'assemblea civica il nuovo regolamento per il funzionamento dei lavori consiliari, poiché quello ancora oggi in vigore risale al 1994 (ben ventisette anni) ed è stato modificato soltanto in alcune delle sue parti. ●